Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 4

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

11ª COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

36ª seduta: mercoledì 29 novembre 2006

Presidenza del presidente TREU

BI 0203

TIPOGRAFIA DEL SENATO (310)

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-*bis* e 1184-*ter*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009*** e **relative** ***Note di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabelle 4 e 4-*ter*) Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 2007

– (Tabelle 18 e 18-*ter*) Stato di previsione del Ministero della solidarietà sociale per l'anno finanziario 2007

(1183) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto; rapporti alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: rapporto favorevole con osservazioni e raccomandazioni sulle tabelle 4 e 4-*ter*, rapporto favorevole con osservazioni sulle tabelle 18 e 18-*ter* e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 4, 7 e *passim*
BOBBA *(Ulivo)* 16
DI SIENA *(Ulivo)* . . . . . 4, 7, 8 e *passim*
LIVI BACCI, *relatore sulle tabelle 4 e 4-*ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria* 3, 6, 8
NOVI *(FI)* 12, 13
RINALDI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale* 4, 7
SACCONI *(FI)* . . . . . 5, 8, 16 e *passim*
TIBALDI *(IU-Verdi-Com)* 6, 18
TOFANI *(AN)* 10, 11
TURIGLIATTO *(RC-SE)* 15
VIESPOLI, *(AN)* . . . . . 4, 7, 15 e *passim*
ZUCCHERINI *(RC-SE)* 6, 13, 16

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 8,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-*bis* e 1184-*ter*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e*** **relative** ***Note di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabelle 4 e 4-*ter*) Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 2007

– (Tabelle 18 e 18-*ter*) Stato di previsione del Ministero della solidarietà sociale per l'anno finanziario 2007

(1183) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto; rapporti alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: rapporto favorevole con osservazioni e raccomandazioni sulle tabelle 4 e 4-*ter*; rapporto favorevole con osservazioni sulle tabelle 18 e 18-*ter* e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1184, 1184-*bis* e 1184-*ter* (tabelle 4 e 4-*ter* e 18 e 18-*ter)* e 1183, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Ricordo che nella precedente seduta si è svolta la discussione generale sui provvedimenti in titolo e sono stati effettuati gli interventi di replica dei relatori e dei rappresentanti del Governo. Avverto quindi che, come ho già preannunciato all'inizio dell'esame in sede consultiva dei disegni di legge in titolo, essendosi conclusa la discussione congiunta, si procederà separatamente, passando prima alla votazione dell'ordine del giorno predisposto dal senatore Di Siena e del rapporto alla Commissione bilancio sulle tabelle 4 e 4-*ter* e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria e, successivamente, alla votazione del rapporto alla Commissione bilancio sulle tabelle 18 e 18-*ter* e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Ricordo infine che non sono stati presentati emendamenti alle tabelle di bilancio.

Riprendiamo l'esame delle tabelle 4 e 4-*ter*, relativamente alle parti di competenza, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, procedendo all'esame dell'ordine del giorno G/1183/1/11ª, già illustrato nella seduta antimeridiana di ieri dal senatore di Siena, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LIVI BACCI, *relatore sulle tabelle 4 e 4*-ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, abbiamo fatto un rilievo, da inserire nello schema di rapporto, relativamente al comma

696 dell'articolo 18, con il quale si ipotizza una specifica iniziativa legislativa affinché la questione sollevata nell'ordine del giorno sia riesaminata dal Governo nell'ambito delle proposte di riforma degli ammortizzatori sociali. Chiederei pertanto al senatore Di Siena di ritirare l'ordine del giorno; in caso contrario, il parere è negativo considerati i non precisabili, ma rilevanti oneri economici che implicherebbe.

RINALDI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale.* Il problema sollevato esiste relativamente ai lavoratori in mobilità e alla condizione nella quale potranno trovarsi rispetto al sistema pensionistico. Riteniamo tuttavia che, avendo compiuto la scelta di spostare al di fuori dalla manovra finanziaria temi la cui valenza è generale, sarebbe più opportuno affrontare tale questione nell'ambito del confronto con le parti sociali sugli ammortizzatori sociali.

DI SIENA *(Ulivo).* Signor Presidente, non capisco la ragione per cui, avendo accolto – cosa che apprezzo – nello schema di rapporto la problematica del mio ordine del giorno e avendone riconosciuto la fondatezza, si chiede che questa Commissione non si pronunci su di esso, dato che non si tratta di un emendamento – il cui contenuto potrebbe essere eventualmente valutato dalla Commissione bilancio – bensì di un ordine del giorno. Esso contiene un impegno del Governo non tanto in relazione alla legge finanziaria quanto, in generale, sulla materia trattata. Ripeto, non stiamo discutendo di un emendamento, ma di un ordine del giorno e dunque non comprendo l'obiezione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G/1183/1/11ª.

VIESPOLI *(AN).* Capisco lo spirito che ha animato il senatore Di Siena nel presentare quest'ordine del giorno. Si mette in moto un certo meccanismo e si esprime una sorta di richiamo alla coerenza rispetto all'impostazione generale. Ora, al di là del merito, sul quale, peraltro, confermo le mie perplessità soprattutto per l'assenza di un incrocio tra misure di protezione e politiche attive di reimpiego (come avveniva, invece, nella precedente impostazione), capisco il senso della valutazione ultima del presentatore, anche alla luce delle riflessioni svolte dalla Sottosegretario. Se, infatti, l'impostazione è quella di estrapolare dalla manovra finanziaria tutta la vicenda relativa alle problematiche previdenziali e rinviare la questione al confronto che inizierà dopo il varo della manovra economica, non si capisce perché poi sostanzialmente in finanziaria, come per un gioco speculare, a dimostrazione del taglio da operare, da una parte si prospetta un intervento sulla mobilità lunga e, dall'altra, un intervento sui lavoratori autonomi e l'inasprimento dei contributi previdenziali per questi ultimi. Tutto questo è emblematico; le uniche due questioni che sostanzialmente si affrontano esplicitano l'impostazione politica del Governo.

Pertanto, se il Governo ritiene di rinviare tutte le misure riguardanti la previdenza dei lavoratori autonomi, possiamo anche esprimere la nostra condivisione, ma si deve trattare dell'intera materia, e non di uno spezzone, perché altrimenti si confermerebbe la parzialità dell'intervento.

SACCONI *(FI)*. L'ordine del giorno ha una motivazione comprensibile per chi condivide la manovra realizzata dal Governo per la rottamazione dei cinquantenni in FIAT e in altre aziende, nel senso che corrisponde ad una delle ragioni critiche da me evidenziate: quella della discriminazione tra lavoratori. Se proprio la si deve fare, avrebbe senso non realizzarla in ordine ai requisiti di accesso alla previdenza pubblica, perché certamente ciò determinerebbe un effetto odioso tra coloro che rientrerebbero nello specifico programma realizzato dagli accordi assunti presso il Ministero del lavoro e coloro che, invece, ne sarebbero esclusi, pur possedendo le medesime caratteristiche.

Una disciplina siffatta, tra l'altro, potrebbe configurare un profilo di illegittimità costituzionale, giacché creerebbe una discriminazione tra coloro che possono usufruire dei requisiti previsti dalla legge Dini anche dopo il 1º gennaio 2008 e coloro che non lo possono fare. A ciò si aggiunga che tale effetto si prolungherà negli anni con il meccanismo della mobilità lunga, ove si somma la mobilità breve a carico dello Stato e la parte a carico dell'impresa. Si tratta – ripeto – di un meccanismo che si riprodurrà nei prossimi anni, determinando, di conseguenza, una sorta di pensionamento d'annata.

Tuttavia il senatore Di Siena capirà che noi non possiamo accettare la soluzione da lui proposta per le ragioni indicate dal collega Viespoli, che io pienamente condivido. Infatti, non si tratta di un programma di *welfare to work*, cioè di protezione attiva verso il reimpiego di questi lavoratori che – insisto – spesso non hanno ancora 50 anni. Conosco molto bene il piano FIAT perché, quando ero al Governo come Sottosegretario di Stato, ci è stato presentato il programma, che però noi abbiamo rifiutato, proponendo in alternativa il provvedimento, che poi abbiamo realizzato, consistente nella protezione del reddito condizionata a politiche di reimpiego: ove il lavoratore avesse perduto, senza sua responsabilità, il posto di lavoro nell'arco temporale della protezione, avrebbe avuto nuovamente diritto all'integrazione del reddito.

Voglio ricordare la caratteristica di fondo del nostro programma, che noi riproporremo con un emendamento nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria: si intende proteggere il reddito di questi lavoratori cinquantenni, data la loro condizione di difficoltà nel mercato del lavoro, ma sempre al fine del reimpiego e mai dell'esclusione, come è invece previsto dall'attuale Governo. Ripeto, si tratta di persone che non hanno neanche 50 anni, per le quali la prospettiva è quella di uscire dal mercato del lavoro perché ci si disinteressa del loro destino. Tutto ciò si unisce al fatto che si deroga ad una riforma del sistema previdenziale con effetti discriminatori e anche non condivisi da chi quella riforma ha voluto.

Per tali motivi, preannuncio il voto contrario sull'ordine del giorno in esame.

ZUCCHERINI *(RC-SE)*. Signor Presidente, la disposizione in esame ed il relativo ordine del giorno prefigurano una modalità di gestione degli esuberi, a fronte di piani di impresa che non abbiano gravissimi costi sociali da questo punto di vista. Tale norma di per sé non è particolarmente innovativa.

Ricordo che l'Europa ha disposto il prepensionamento a 50 anni nella siderurgia, con effetti devastanti sul sistema siderurgico italiano che nel 1973, a differenza di quello di altri Paesi europei, aveva effettuato una ristrutturazione. Infatti, uno dei pochi provvedimenti in materia della fine degli anni Settanta è stata la legge 12 agosto 1977, n. 675, intervenuta organicamente sulle politiche industriali, prevedendo il sistema dei prepensionamenti: si è trattato di un'invenzione dell'allora ministro Donat-Cattin (fatta a seguito di una particolare vertenza avutasi nel settore dolciario-alimentare), che da Ministro del lavoro si definì nei confronti della Confindustria come il Ministro dei lavoratori. Si tratta, dunque, di una modalità che aiuta a consolidare il sistema industriale e di impresa, senza far pagare costi sociali pesanti.

Pur non sottovalutando alcune obiezioni riguardanti le possibilità di reimpiego dei lavoratori (anzi in questo senso, se non lo abbiamo già fatto in modo sufficiente nello schema di rapporto, potrebbero essere specificamente richiamate le politiche di reimpiego dei lavoratori in mobilità), ritengo che l'ordine del giorno presentato dal senatore Di Siena sia significativo.

Sarebbe opportuno che il Governo assumesse lo specifico impegno di risolvere il problema segnalato contestualmente all'apertura della trattativa sugli ammortizzatori sociali e del sistema pensionistico. Sottolineo ancora una volta che i lavoratori espulsi dal processo produttivo prima ancora di avere compiuto 50 anni, senza un'adeguata copertura, sono in condizioni tragiche!

TIBALDI *(IU-Verdi-Com)*. Signor Presidente, mi associo alle argomentazioni svolte da alcuni colleghi. L'ordine del giorno in esame, infatti, cerca di fornire risposte a problemi reali dei lavoratori, i quali verrebbero a trovarsi in una situazione di sperequazione rispetto ad altri.

Pertanto, pur premettendo che potrebbero essere introdotte alcune modifiche migliorative, preannuncio, a nome del mio Gruppo parlamentare, il voto favorevole sull'ordine del giorno in esame, perché mi sembra che esso non vada contro gli orientamenti di carattere generale già assunti, ma dia un'indicazione al Governo per quando si passerà alla discussione generale su tali problemi.

LIVI BACCI, *relatore sulle tabelle 4 e 4*-ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, vorrei proporre al senatore Di Siena una riformulazione dell'ordine del giorno

G/1183/1/11ª, introducendo un riferimento alla riforma degli ammortizzatori sociali o ad interventi legislativi sul sistema previdenziale. Pertanto, l'ordine del giorno verrebbe integrato con un riferimento che impegni il Governo ad estendere, ai fini del trattamento pensionistico, e nell'ambito della riforma degli ammortizzatori sociali o di interventi legislativi sul sistema previdenziale, a tutti coloro che attualmente si trovino in mobilità e ne maturino i requisiti l'applicazione delle norme di cui sopra.

Con questa integrazione, il parere sarebbe favorevole.

DI SIENA *(Ulivo)*. Signor Presidente, accolgo il suggerimento del relatore e modifico in tal senso l'ordine del giorno. Ricordo che già nell'ambito della legge n. 243 del 2004, recante una riforma del sistema previdenziale, la disciplina transitoria prevista nel comma 18 dell'articolo 1, relativa al trattamento previdenziale dei lavoratori in mobilità, risulta applicabile esclusivamente nei limiti della soglia massima di 10.000 lavoratori beneficiari. Già da tempo ci si è resi conti che tale limite massimo è eccessivamente ristretto e conseguentemente risulta quanto mai opportuno l'allargamento della platea dei beneficiari della disciplina transitoria in questione.

RINALDI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Credo che in questi termini l'ordine del giorno si possa accettare perché rientrerebbe all'interno di una sede generale di discussione.

Ieri non ho avuto modo di precisare la ragione che sta alla base della scelta relativa alle 6.000 unità.

DI SIENA *(Ulivo)*. Io non obietto sulle 6.000 unità.

RINALDI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Lo so bene, ma lo spiego perché ieri non ho potuto farlo.

Già nel 2004, in occasione della cosiddetta riforma Maroni, sono state individuate circa 10.000 posizioni, rispetto alle quali il centro-sinistra ha avanzato alcune obiezioni ritenendo il numero troppo limitato a fronte delle possibili esigenze. Ebbene, queste 6.000 unità corrispondono ad esigenze già esistenti, che diventano cogenti e rappresentano una possibilità materiale di intervenire. In ogni caso, il tema deve essere affrontato in un tavolo generale.

VIESPOLI *(AN)*. Signor Presidente, ribadisco che non intendiamo esprimere un voto favorevole sull'ordine del giorno in esame. Siamo consapevoli del pregresso, ma la mancanza di un riferimento alle politiche attive del lavoro, alla possibilità di reimpiego e ad un elemento di responsabilizzazione ci pone nella condizione di non poter esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Di Siena, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

DI SIENA *(Ulivo)*. Sì, signor Presidente.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G/1183/1/11ª (testo 2), presentato dal senatore Di Siena.

È approvato.

L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.

Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5ª Commissione.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore, senatore Livi Bacci.

LIVI BACCI, *relatore sulle tabelle 4 4*-ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, ho predisposto uno schema di rapporto favorevole, con osservazioni e raccomandazioni, che do per illustrato, rifacendomi alle considerazioni già svolte nel corso della discussione.

SACCONI *(FI)*. Signor Presidente, vorrei illustrare uno schema di rapporto contrario, sottoscritto anche dai colleghi Poli e Viespoli, che si riassume nelle seguenti ragioni critiche.

In primo luogo, riteniamo che l'operazione realizzata per ridurre il cuneo fiscale sul lavoro non solo sia inefficace ai fini di una maggiore competitività e disponibilità di reddito per i lavoratori e loro famiglie, ma sia anche negativa perché consolida l'attuale sistema di relazioni industriali; a nostro avviso, viceversa, sarebbe stato necessario destinare queste non poche risorse per incentivare un nuovo modello contrattuale e con esso uno stretto rapporto tra la dinamica dei salari e la produttività del lavoro.

Come noto, la via scelta, per quanto riguarda le imprese, è quella di prevedere una modesta riduzione dell'incidenza del fattore lavoro sul calcolo dell'IRAP e, per quanto riguarda i lavoratori, quella di ridisegnare aliquote e scaglioni. Tale strada, però, è stata corretta più volte proprio perché ricorrentemente nelle diverse ipotesi è emersa una penalizzazione dei redditi, anche di modesta entità. A nostro avviso, ciò permane anche nell'ultima versione proposta per ridisegnare le aliquote e gli scaglioni, soprattutto se si considera l'effetto negativo prodotto dal passaggio dalle deduzioni per carichi familiari alle detrazioni, che determina di per sé una maggiore incidenza delle addizionali locali in quanto si applicano al lordo dell'imponibile e non al netto, come avveniva nel precedente regime.

A ciò si aggiungono altri oneri sul reddito familiare che, a nostro avviso, non determinano una maggiore disponibilità per i singoli e per le famiglie, come hanno osservato anche vari istituti di analisi e ricerca che hanno proiettato gli effetti di questa riforma sulle varie fasce di reddito.

Ricordo la critica avanzata (anche sulla base di tabelle di simulazione) dall'organizzazione dei metalmeccanici della UIL, che in ragione di ciò ha organizzato ovunque manifestazioni, e in alcune Province anche uno sciopero dei lavoratori metalmeccanici.

Come ho già evidenziato, sarebbe stato più utile prevedere una tassazione separata delle componenti premiali del salario, in modo da stimolare il collegamento tra salari e produttività sulla base di accordi aziendali e contemporaneamente incoraggiare quella riforma del modello contrattuale che le parti faticano a produrre.

Segnalo ancora, tra le ragioni critiche, il trasferimento del TFR inoptato all'INPS, che ha come primo effetto di privare i lavoratori della possibilità di scegliere – come i più avrebbero fatto – la prosecuzione dell'attuale gestione degli accantonamenti da parte dell'impresa. Inoltre, introduce un'ulteriore soglia dimensionale che scoraggerà la crescita dimensionale delle imprese.

Un altro motivo critico consiste nell'incremento dei contributi previdenziali, non giustificato da analogo incremento delle prestazioni, che penalizza il reddito di subordinati e collaboratori e disincentiva i contratti di apprendistato, così come riduce e sommerge molte collaborazioni.

Segnalo ancora come vi siano misure in questa manovra che contraddicono l'esigenza di allungare l'età lavorativa. Ciò accade nel caso della misura di prepensionamento assunta per i lavoratori FIAT, perché innanzi tutto muove dalla richiesta di FIAT di espellere precocemente persone che in questo momento non hanno neanche 50 anni. Da qui nasce la richiesta da parte dell'azienda di una mobilità lunga, che si unisce ad una deroga ai criteri di accesso alla previdenza pubblica quali sono definiti dalla cosiddetta riforma Maroni. Con ciò si determina un'esclusione precoce dal mercato del lavoro dei lavoratori cinquantenni, in quanto le misure che disciplinano la mobilità lunga non sono accompagnate da politiche di reimpiego (presenti, invece, nel provvedimento varato dal governo Berlusconi, rivolto ai lavoratori ultracinquantenni esclusi dai processi di ristrutturazione) e creano, di fatto, un'odiosa discriminazione tra lavoratori in ordine ai requisiti di accesso alla previdenza pubblica.

Segnalo un'altra ragione critica, contenuta anch'essa nella proposta di parere da noi redatta, relativa alle disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria volte al contrasto del lavoro sommerso. Esse prevedono l'avvio di indici di congruità del fattore lavoro con i quali l'amministrazione pubblica limiterebbe l'autonomia organizzativa delle imprese, determinando la dimensione del fattore lavoro per prodotti o per servizi, con una visione della funzione pubblica davvero inaccettabile, che pretende di sostituirsi all'autonomia dell'impresa.

Infine, non è condivisibile la politica di ricambio generazionale, più volte criticata dal sindacato nelle stesse relazioni industriali, quando praticata dall'impresa. La politica di ricambio generazionale trova, infatti, giustificazione soltanto nella volontà di ridurre il costo del lavoro e di scambiare lavoratori più onerosi con lavoratori meno onerosi. La misura adottata non determina un incremento dell'occupazione, ma agevola la

propensione di molte imprese a quell'espulsione precoce dei lavoratori cinquantenni attraverso un meccanismo che già di per sé è conveniente: sostituire un lavoratore a costo maggiore con uno a costo minore, senza accettare quelle motivazioni legate alle tecnologie che, invece, spesso sono straordinariamente banali ed accessibili anche ad un lavoratore cinquantenne.

Ho evidenziato sin qui, signor Presidente, le ragioni principali della nostra contrarietà limitatamente alle disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria che attengono alla materia del lavoro, contenute nello schema di rapporto contrario da me predisposto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

TOFANI *(AN).* Il primo rilievo che intendo fare, signor Presidente, nasce da un sentimento di profonda delusione per la parte della manovra finanziaria riguardante le problematiche del lavoro, che come membri di questa Commissione, in qualche modo, ci compete. Delusione perché in effetti non vi è stata, nonostante la pubblicità ed il risalto mediatico che hanno accompagnato la costruzione di questa manovra finanziaria, nemmeno durante l'esame da parte dell'altro ramo del Parlamento, alcuna misura di sostegno a questo settore e a quei soggetti nei confronti dei quali avrebbe dovuta essere rivolta l'attenzione del Governo.

Considerato l'impianto generale della manovra economica, il lavoratore dipendente che avrebbe dovuto ricevere una particolare attenzione attraverso le misure relative alle aliquote IRPEF non si è visto beneficiato da tali interventi, nel senso che le buste paga – per tradurre la questione in un linguaggio concreto – non risulteranno più pesanti giacché alcune misure verranno di fatto assorbite da altre. Ciò perché quei minimi sforzi profusi verranno annullati a seguito dei tagli e degli altri aumenti che colpiranno soprattutto i soggetti meno abbienti. L'aumento dei bolli per le auto, dei pedaggi autostradali e di una buona parte di tassazione indiretta inevitabilmente farà soffrire le fasce più deboli.

Altrettanta delusione esprimo per le misure di riduzione del cuneo fiscale. In effetti non vi è stata alcuna riduzione, a meno che non si pensi di liquidare il problema parlando degli assegni familiari. Ed anche in tal caso si crea una ingiusta disparità di trattamento tra soggetti che hanno figli e soggetti che non li hanno. Ora, possiamo operare una differenziazione nel momento in cui parliamo di assegni familiari, ma non delle misure riguardanti il cuneo fiscale perché esse avrebbero dovuto sortire ben altri risultati, che purtroppo sono stati differenziati nel tempo e che, tra l'altro, dovrebbero ricevere il via libera anche dall'Unione europea, soprattutto per quanto riguarda le aree che sono fuori dall'ex Cassa del Mezzogiorno, dove esiste ancora la possibilità di operare con la procedura del *de minimis*.

Paradossalmente si può affermare che la manovra è partita con un chiaro sottofondo ideologico e che si è scolorita in corso d'opera, non perché sia stato raggiunto un equilibrio, ma perché non ha focalizzato l'atten-

zione dove avrebbe dovuto. Prova ne è l'ordine del giorno presentato dal senatore Di Siena, che questa mattina è stato di fatto bocciato, dal momento che quello approvato è un testo riformulato: è un'altra cosa.

DI SIENA *(Ulivo)*. Questo lo lasci dire a me.

TOFANI *(AN)*. Se mi consente, senatore Di Siena, lo posso dire anch'io perché ci troviamo ancora in una fase democratica e civile di confronto. Capisco che ci sia rimasto male.

PRESIDENTE. Senatore Tofani, termini la sua dichiarazione di voto, rimanendo all'interno delle questioni all'esame.

TOFANI *(AN)*. No, signor Presidente, parlerò anche di democrazia, anzi parlerò solo di democrazia, perché sicuramente è questione che rientra nella dichiarazione di voto. Quest'ultima, infatti, o ha contenuti in riferimento a ciò a cui si riferisce, e quindi rende omaggio alla democrazia, oppure non rende nemmeno omaggio alla democrazia perché fa omaggio alla demagogia e lei, signor Presidente, sa benissimo che la peggiore delle beffe per la democrazia è proprio la demagogia. Ecco, signor Presidente, mi ha ispirato proprio su questo passaggio: ci troviamo di fronte alla demagogia perché in questo esame neanche l'aspetto più ideologizzato ha avuto rilievo, la qual cosa, da questo punto di vista, avrebbe potuto essere legittima e comprensibile.

Ciò lo si evince anche da come è stato disciplinato il tema del trattamento di fine rapporto. Credo che tale argomento meriterebbe una ben più approfondita riflessione, dal momento che anche la rappresentante del Governo, rispondendo al senatore Viespoli, ha detto che l'esame della normativa concernente il mondo della previdenza sarà rinviato a dopo il varo della manovra. Siamo d'accordo con tale impostazione, però non si comprende perché è rimasta al suo interno la regolamentazione dei 6.000 lavoratori e la questione relativa ai lavoratori autonomi. Dobbiamo – a mio avviso – stabilire se tutta la materia rientri nella manovra o se, invece, ne resti fuori.

Per tornare al trattamento di fine rapporto, ci troviamo di fronte ad uno vero e proprio scippo. Credo che tutti siamo d'accordo, senza distinzioni tra maggioranza, opposizione, destra, centro o sinistra, sul fatto che il titolare del trattamento di fine rapporto sia il lavoratore e noi lo abbiamo espropriato del suo potere decisionale – ecco la democrazia, signor Presidente, che è venuta meno ancora un'altra volta –; né si può immaginare che il lavoratore taccia. Sarebbe una democrazia un po' particolare quella che fa ricorso al silenzio assenso.

Si è svolta un'operazione, anch'essa monitorata dall'Unione europea, per comprendere meglio l'obiettivo di questa operazione, che a noi, invece, sembra chiaro. Altro non è, infatti, che un'operazione di sostegno, di supporto e di copertura ad una manovra finanziaria che si configura tra i 35 e i 40 miliardi di euro. La nuova disciplina che si vuole introdurre

rischia di compromettere il famoso terzo pilastro della previdenza integrativa e non fornisce quelle risposte che avrebbe dovuto dare anche su questo fronte.

Certo, sono state fatte delle operazioni alla Robin Hood (non posso utilizzare la parola che mi viene in mente perché sarebbe volgare); si tratta veramente di colpi di pennello laddove, ad esempio, coloro che hanno definito la manovra hanno immaginato il contributo di solidarietà. Superati 1,5 milioni di euro viene prelevato il 15 per cento, che va alle pari opportunità per il 90 per cento: strane finzioni. L'altra operazione alla Robin Hood consiste nel contributo di solidarietà sulle pensioni che eccedono i 5.000 euro.

Ora, non credo che la sinistra, nei confronti della quale nutro il massimo rispetto, soprattutto per aver rappresentato un momento ampio e importante di dialettica politica, si possa accontentare di queste due pennellate alla Robin Hood. In effetti, non si fa altro che confermare quel manifesto che proclama: «I ricchi piangeranno». Io non credo che chi guadagna un milione e mezzo di euro l'anno piangerà perché, anche se dovrà dare qualcosa, comunque rimarrà ricco e riderà, non piangerà. Tanto meno piangerà colui il quale riceve oltre 5.000 euro di pensione, che comunque continuerà a ridere. Piangeranno, invece, i ceti medi e bassi, i lavoratori, cioè quelle persone che comunque, nel complesso generale della manovra, verranno penalizzate. Infatti, anche le stesse organizzazioni sindacali si stanno muovendo; c'è stato da parte loro un silenzio assordante in questo periodo, ma credo che la realtà poi le abbia portate a romperlo.

Vorrei fare anche qualche breve considerazione sulle politiche della famiglia. Al riguardo sottolineo che viene prevista una posta di 210 milioni di euro, a fronte di una sorta di elenco di cose che si faranno o si dovranno fare, che vanno dall'osservatorio sulla famiglia alla conciliazione del tempo di vita con il tempo di lavoro. Mi sembra che su tale materia, più che perseguire politiche mirate, si faccia del sociologismo sulle problematiche relative alla famiglia. Peraltro, non si riesce a capire come esca la famiglia da tutto questo. Io parlo di famiglia *latu sensu*, perché in effetti per noi le politiche per la famiglia dovrebbero avere significati ed obiettivi completamente differenti.

Infine, dobbiamo dare atto alla Camera dei deputati di aver raddoppiato il Fondo per il sostegno delle persone non autosufficienti: si è partiti con 50 milioni di euro e si arrivati ora a 100 milioni di euro. Sottolineo, però, che a fronte di tali risorse si prevedono 50 milioni di euro per il Fondo per l'inclusione degli immigrati.

Credo, quindi, che dovremmo riesaminare tutti questi punti. Si tratta, anche in questo caso, di cifre di taglio prevalentemente propagandistico che non possono, con tutta la buona volontà e senza alcun limite di pensiero, alimentare politiche in grado di fornire risposte concrete a tali problemi.

NOVI *(FI)*. Signor Presidente, la manovra finanziaria in esame presenta molti punti di contatto con il film di Deaglio sui brogli elettorali,

che alla fine si è dimostrato una «grande bufala», tanto che l'Autorità giudiziaria intende inquisirlo per notizie false e tendenziose. Anche questa manovra dovrebbe essere inquisita politicamente per notizie false e tendenziose, non atte a turbare l'ordine pubblico, ma ad imbrogliare la gente. Infatti, quella in esame è stata presentata come una manovra redistributiva. In realtà, facendo ricorso alla memoria storica di noi parlamentari, ricordo che è stata proprio l'ultima finanziaria del centro-sinistra ad intervenire in sostegno dei ricchi. Come il Presidente ricorderà, il centro-sinistra non solo ha fatto gli interessi dei banchieri e dei grandi gruppi industriali, ma è intervenuto anche a favore degli italiani con redditi elevatissimi – quelli, appunto, che dovrebbero piangere – diminuendo la loro pressione fiscale di tre punti.

Quindi, dobbiamo sgomberare il campo da una grande menzogna perché il centro-sinistra, nell'ultima finanziaria del suo Governo, è intervenuto in sostegno non dei redditi medio-alti, ma di quei 100.000 italiani che guadagnano oltre i 150.000 di euro, diminuendo la loro pressione fiscale di tre punti. Il centro-sinistra, dunque, non ha mai teso ad attuare politiche redistributive, ma ha sempre cercato di tutelare gli interessi dei grandi gruppi industriali, del sistema finanziario e bancario italiano e anche di alcuni gruppi imprenditoriali dediti alla bancarotta fraudolenta, come la Parmalat.

Allora, la manovra in esame richiama alla mente il film di Deaglio perché parte da un presupposto, che non è certo quello di dover far piangere gli italiani, perché queste sono escrescenze propagandistiche di un partito come Rifondazione Comunista che ormai è in via di diserzione sul fronte dei ceti subalterni.

ZUCCHERINI *(RC-SE)*. Veramente è in via di radicalizzazione!

NOVI *(FI)*. Alle prossime elezioni gli elettori vi daranno una lezione se continuate con quel Capogruppo alla Camera e con quel segretario, che è un bravo ragazzo – poveretto! –, ma non ricopre un ruolo che gli si attagli, dopo un *leader* carismatico come Bertinotti.

ZUCCHERINI *(RC-SE)*. È la terza carica dello Stato!

NOVI *(FI)*. Sapete anche voi che non potete consegnare un partito nelle mani di quel bravo ragazzo di Giordano!

A questo punto, ci troviamo di fronte ad una manovra che non redistribuisce assolutamente nulla (mi riferisco ai commi 16 e 19 dell'articolo 18), e che anzi con una mano dà e con l'altra toglie; dà qualcosa soltanto alle famiglie con 42.000 euro di reddito, moglie e figlio a carico, e 92.000 euro di risparmi finanziari. Vorrei sapere dai colleghi della sinistra quante sono le famiglie dei lavoratori italiani che hanno in banca 92.000 euro di risparmio: vorrei che me le presentaste. Soltanto le famiglie formate da marito, moglie, figlio di dieci anni e che hanno 92.000 euro di risparmi in banca si avvantaggiano di questa manovra per la modica somma di

120 euro l'anno (da una parte danno 632 euro e dall'altra incassano 752 euro). Una famiglia che ha 92.000 euro di BOT e CCT in Italia è considerata benestante; peraltro, con quella somma nella Provincia italiana è possibile comprare un appartamento di 70 metri quadrati, che quella famiglia potrebbe pagare anche in contanti. Ebbene, soltanto quel tipo di famiglia – ripeto con 92.000 euro di risparmi finanziari – risparmierebbe 120 euro l'anno.

Esaminiamo la situazione di tutte le altre persone. Poniamo il caso di coloro che hanno la sfortuna di essere *single*, non per loro scelta, ma perché non possono permettersi il lusso, in una grande area metropolitana come Roma, Napoli, Palermo, Torino o Milano, di mettere su famiglia perché non hanno i soldi per pagare l'affitto della casa, soprattutto se hanno un reddito tra i 15.000 e i 20.000 euro annui. Signor Presidente, noi parlamentari, anche se non guadagniamo tanto, ci collochiamo comunque al di sopra della media e così dimentichiamo i drammi, al limite anche dei nostri figli.

Quindi, con questa manovra si definisce la cosiddetta soglia di neutralità, cioè il livello di reddito in cui non si guadagna e non si perde. Esaminiamo chi in questa manovra è assicurato con la soglia di neutralità, cioè chi non perde e non guadagna. Allora, per il contribuente senza familiari a carico la soglia di neutralità – ossia la fascia reddituale nell'ambito della quale le misure fiscali non esplicano alcuna incidenza né in senso positivo né in senso negativo – è di 15.000 euro; oltre i 15.000 euro inizia a rimetterci qualcosa. Per il contribuente con moglie a carico la soglia di neutralità è sui 32.000 euro, e oltre questo importo si inizia a perdere qualcosa. Per il contribuente con moglie e un figlio a carico la soglia di neutralità è superata oltre i 37.000 euro di reddito; oltre tale importo il contribuente è penalizzato da questa finanziaria. Il contribuente con moglie e due figli a carico, che purtroppo però non ha accantonato i 92.000 euro di risparmi, ci rimette anch'esso una volta superata la soglia di 38.000 euro. Non è il gioco dell'oca: sono i dati forniti da «il Sole 24 Ore» e la tabella riassuntiva di tale studio è riportata in prima pagina.

Ora, mi chiedo come possa essere definita redistributiva una manovra che colpisce chi guadagna più di 15.000 euro ed è *single*, chi guadagna più di 33.000 euro ed ha moglie a carico, chi guadagna più di 37.000 euro e ha moglie e figli a carico e chi guadagna 38.000 euro ed ha moglie e due figli a carico. Ripeto, vorrei sapere come sia possibile definire questa manovra redistributiva!

Il problema, signor Presidente, è che l'opposizione è stata sin troppo moderata verso questo Governo, nel senso che non è riuscita a comunicare al Paese che la manovra non colpisce soltanto i cosiddetti ceti medi produttivi. Se così fosse stato e se si fosse limitata a questo, visto che si tratta di un Governo di classe – del Governo dei banchieri, di Epifani ed anche di tutto il sindacato – nella sua logica perversa una manovra siffatta avrebbe potuto anche essere comprensibile. Quello che c'è è un Governo *chavista,* che si ispira alle politiche del dittatore venezuelano, il cui obiettivo principale è stato quello di annientare i ceti medi produttivi. Prova ne

sia che in Venezuela le cooperative, che erano appena 150, ora sono oltre 100.000 e un artigiano o un piccolo imprenditore o si aggrega alla cooperativa, oppure non ha futuro.

Ma qui si tratta di ben altro. Si tratta di un Governo che colpisce il lavoratore dipendente, con 1 o 2 figli a carico e che, sostanzialmente, riesce ad essere neutro, cioè ad assicurare un vantaggio di 120 euro al lavoratore risparmiatore, oppure a chi ha ereditato 92.000 euro.

Ecco perché, signor Presidente, questa manovra va respinta alla radice, soprattutto per quanto riguarda la grande menzogna del cosiddetto intervento sul cuneo fiscale, che è una misura a favore della grande industria che sostanzialmente ha sostenuto l'area politica oggi al potere nel corso della campagna elettorale.

TURIGLIATTO *(RC-SE)*. Mi sembra che lo schema di rapporto recepisca molti elementi emersi nel dibattito e per questo dichiaro il voto favorevole del Gruppo al quale appartengo.

Permangono, invece, le mie perplessità in ordine al tema del trattamento di fine rapporto e alle norme relative all'anticipazione previdenziale, che ho già espresso in sede di dibattito.

Per quanto riguarda la questione dei lavoratori addetti ai *call center,* ci riserviamo di presentare un emendamento nell'apposita sede.

VIESPOLI *(AN)*. A differenza di quanto affermato dal senatore Turigliatto, mi pare che nello schema di rapporto neanche come mero interrogativo venga posto il problema relativo alla questione dell'impatto tra cumulo, credito di imposta e *de minimis* per il Mezzogiorno. Temi che, peraltro, il Presidente ed il Governo si erano impegnati ad approfondire. Ne prendo semplicemente atto.

PRESIDENTE. È vero, ci eravamo riservati di approfondire tali temi come chiarimento da offrire alla nostra conoscenza, e non credo che ciò sia precluso.

Metto ai voti la proposta di dare mandato al senatore Livi Bacci di redigere un rapporto favorevole, con osservazioni e raccomandazioni, alla 5ª Commissione sulle tabelle 4 e 4-*ter* e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

Risulta pertanto preclusa la votazione dello schema di parere contrario di minoranza, illustrato dal senatore Sacconi, che verrà trasmesso. come rapporto di minoranza, alla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento.

Riprendiamo l'esame delle tabelle 18 e 18-*ter*, relativamente alle parti di competenza. Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5ª Commissione.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore, senatore Zuccherini.

ZUCCHERINI, *relatore sulle tabelle 18 e 18*-ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, il mio è un rapporto favorevole con osservazioni che, sulla base di quanto già espresso in sede di discussione, do per illustrato.

BOBBA *(Ulivo)*. Signor Presidente, desidero evidenziare, in riferimento al rilievo svolto ieri, che non si tratta solo di auspicare, come avviene al penultimo punto dello schema di rapporto, l'inserimento di misure a sostegno degli asili nido, ma di prevedere altresì misure di detrazione fiscale del costo di utilizzo degli stessi, che non esistono più. Inoltre, propongo di integrare lo schema anche con un riferimento alle politiche per gli incapienti.

ZUCCHERINI, *relatore sulle tabelle 18 e 18*-ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, propongo di integrare lo schema di rapporto sullo stato di previsione del Ministero della solidarietà sociali e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1183, come indicato dal senatore Bobba, in tal modo: «Sarebbe inoltre auspicabile l'inserimento nell'ambito del disegno di legge finanziaria per il 2007 di specifiche misure di sostegno degli asili nido a partire dalle detrazioni fiscali per il costo dell'utilizzo degli stessi, nonché il rafforzamento di meccanismi fiscali di detrazione a favore di famiglie con persone non autosufficienti a carico; si valuti l'opportunità che nella determinazione delle tariffe dei servizi pubblici si adottino criteri che tengano conto anche della consistenza dei nuclei familiari; si evidenzi la necessità di intervenire sul fenomeno dell'incapienza, anche introducendo meccanismi di rimborso per le detrazioni non godute, al fine di conseguire una maggiore equità del sistema fiscale».

SACCONI *(FI)*. L'opposizione ha predisposto uno schema di parere contrario, sottoscritto, oltre che da me, anche dai colleghi Poli e Viespoli, e pertanto voterà contro quello proposto dalla maggioranza.

A proposito delle politiche sociali, è nostra convinzione che la famiglia risulti penalizzata dal nuovo modello di prelievo fiscale, attraverso la sostituzione delle deduzioni con le detrazioni. Questo ci allontana ancora di più dall'obiettivo di una riforma fondata sul quoziente familiare e, quindi, sulla divisione del reddito rispetto ai componenti del nucleo familiare. Ciò significa avere nei confronti della famiglia e della composizione del nucleo familiare un ben diverso approccio in termini di politica fiscale, politica che rimane il principale strumento di sostegno della famiglia stessa.

Per altro verso, non possiamo non rilevare come tutta la manovra comprenda una serie di osservatori e comitati che sembrano davvero destinati non tanto a far affluire risorse agli effettivi aventi bisogno, quanto

piuttosto a sostenere un vasto mondo di organizzatori dell'offerta di servizi e di cosiddette politiche attive, che normalmente sono autoreferenziali e che soddisfano soltanto coloro che su di esse campano. Qui siamo all'esplosione di strumenti di questo tipo, ben diversi da quelli adottati dal precedente Governo, come il cosiddetto *bonus* bebè. I trasferimenti diretti ci sembrano, pertanto, le soluzioni più idonee.

Molte perplessità, per non dire critiche radicali, rivolgiamo all'esaltazione degli intermediari, dei mediatori e degli operatori, destinati essi solo a beneficiare di queste politiche.

Concludo con una considerazione sul reddito minimo di inserimento. Vedo che esso viene riproposto, così come viene riproposta la proroga dei lavoratori socialmente utili, invece di perseguire il completamento dello svuotamento di questo infelice bacino a suo tempo creato. Si tratta di meccanismi che hanno dimostrato tutto il loro perverso effetto di trappola, che allontana e non avvicina le persone dalla ricerca responsabile di un lavoro; lavoro che rimane la prima risposta al bisogno. Il reddito minimo di inserimento ha dato luogo anche a patologie che talora si sono tradotte in interventi della magistratura. Credo non dovrebbero superarsi questi strumenti, mentre il disegno di legge finanziaria in esame prevede misure destinate, nei fatti, a protrarre leve anomale come queste, che non rimuovono i fattori di disagio sociali, ma anzi tendono a riprodurli.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di dare mandato al senatore Zuccherini di redigere un rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5ª Commissione sulle tabelle 18 e 18-*ter* e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

Risulta pertanto preclusa la votazione del rapporto contrario presentato dal senatore Sacconi, che verrà trasmesso come rapporto di minoranza alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento.

VIESPOLI *(AN)*. Signor Presidente, in codesta Commissione abbiamo già affermato che, ogni volta in occasione di ogni votazione, avremmo sottolineato l'assenza del senatore a vita Pininfarina e, di conseguenza, il tema della sua sostituzione in Commissione.

A me pare che tale tema riproponga con forza una questione che non inerisce i diritti e i doveri dei senatori a vita, che sono identici a quelli dei senatori eletti, ma la diversa forma di legittimazione dei senatori eletti e di quelli a vita. L'indicazione dei senatori a vita, infatti, rappresenta una scelta *intuitu personae*. Pertanto, se io vengo sostituito da un altro senatore del Gruppo di Alleanza Nazionale, questo ha una sua logica ed una sua *rati,* giacché si è nell'ambito dello stesso partito, con identico programma e stessa impostazione. Ritengo viceversa assurdo che si continui a sostituire un senatore presente in Senato *intuitu personae,* per il suo me-

rito, la sua qualità e la sua capacità di rappresentare ed illustrare la Nazione, con un qualsiasi – come me – altro senatore del Gruppo misto.

Si ripropone, pertanto, il tema, non tanto di un diverso *status* del senatore a vita, quanto quello di avviare una profonda modifica regolamentare che consenta ai senatori a vita di collocarsi politicamente oppure di fare Gruppo a sé e di partecipare ai lavori delle Commissioni come tutti gli altri senatori.

In ogni caso, ogni volta ve ne sarà l'occasione, solleveremo questo tema perché ormai ci sembra sia arrivato il momento di affrontare tale anomalia.

SACCONI *(FI)*. Mi associo alle considerazioni espresse dal senatore Viespoli.

TIBALDI *(IU-Verdi-Com)*. Signor Presidente, dissento da tale opinione, in quanto a mio avviso è fortemente opinabile sindacare la condotta dei singoli senatori, soprattutto per quanto attiene alle modalità di partecipazione all'attività del Senato, fermo restando che la possibilità di effettuare sostituzioni in Commissione nell'ambito dello stesso Gruppo di appartenenza è puntualmente disciplinata dal Regolamento.

PRESIDENTE. L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 9,40.

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1183

G/1183/1/11
Di Siena
Vedi testo 2

L'11ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2007;

premesso che:

all'articolo 18, comma 696, del disegno di legge finanziaria si prevede la collocazione in mobilità di 6000 unità entro il 31 dicembre 2007;

a costoro, ai fini del trattamento pensionistico, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 11 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e della tabella allegata al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, come sostituita dalla citata legge n. 724 del 1994, nonché le disposizioni di cui all'articolo 59, commi 6, 7, lettere *a)* e *b)*, e 8, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni;

impegna il Governo:

ad estendere, ai fini del trattamento pensionistico, a tutti coloro che attualmente si trovino in mobilità e ne maturino i requisiti l'applicazione delle norme di cui sopra.

G/1183/1/11 (Testo 2)
Di Siena
Approvato

L'11ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2007;

premesso che:

all'articolo 18, comma 696, del disegno di legge finanziaria si prevede la collocazione in mobilità di 6000 unità entro il 31 dicembre 2007;

a costoro, ai fini del trattamento pensionistico, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 11 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e

della tabella allegata al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, come sostituita dalla citata legge n. 724 del 1994, nonché le disposizioni di cui all'articolo 59, commi 6, 7, lettere a) e b), e 8, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni;

impegna il Governo:

ad estendere, ai fini del trattamento pensionistico, e nell'ambito della riforma degli ammortizzatori sociali o di interventi legislativi sul sistema previdenziale, a tutti coloro che attualmente si trovino in mobilità e ne maturino i requisiti l'applicazione delle norme di cui sopra.

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

(favorevole con osservazioni e raccomandazioni)

La 11ª Commissione permanente (lavoro, previdenza sociale),

esaminata la tabella 4, relativa allo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il 2007, e le connesse parti del disegno di legge finanziaria,

considerato che:

il disegno di legge finanziaria traduce in maniera coerente gli obiettivi di risanamento dei conti pubblici, di sostegno allo sviluppo e di ripristino dell'equità sociale, indicati nel documento di programmazione economico-finanziaria 2007-2009 e nella successiva nota di aggiornamento;

la manovra finanziaria in esame consente, in ordine al risanamento dei conti, il rispetto dei parametri concordati con l'Unione europea relativamente al contenimento del deficit e del rapporto debito-Pil, ricostruendo l'avanzo primario;

gli obiettivi di crescita, posti al centro della manovra insieme a quelli del risanamento dei conti pubblici e per la promozione di una maggiore equità sociale, risultano perseguiti in modo realistico, in relazione alle priorità individuate e alle risorse disponibili, anche per quanto riguarda gli interventi in materia lavoristica e previdenziale;

gli interventi di carattere fiscale, in particolare attraverso l'adeguamento degli assegni familiari e delle deduzioni fiscali, favoriscono i bassi redditi, sia dei lavoratori autonomi sia dei lavoratori dipendenti e dei pensionati (i quali rappresentano circa il 90 per cento dei contribuenti), e si muovono nella direzione del ripristino di condizioni di equità sociale, particolarmente urgente se si considera che attualmente l'Italia è tra i Paesi europei con il minor tasso di mobilità sociale e la più alta disuguaglianza tra i redditi, cresciuta negli ultimi anni a causa del massiccio spostamento di ricchezza dai ceti medio-bassi alle fasce di reddito più alte;

valutato che nell'ambito di competenza della Commissione, sono previste misure positivamente volte alla riduzione del costo del lavoro, attraverso l'azione sul cuneo fiscale e contributivo; ad anticipare l'entrata in vigore delle nuove normativa in materia di previdenza complementare; alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro – sia nel settore privato che nel settore pubblico –; a favorire l'emersione del lavoro irregolare e del

lavoro nero; a garantire maggiore sicurezza sul lavoro e una più ampia tutela della salute dei lavoratori; ad assicurare gli ammortizzatori sociali nelle situazioni di crisi aziendale; a tutelare l'occupazione e ad adeguare il sistema previdenziale, in particolare per accrescere la tutela sociale dei lavoratori «parasubordinati»;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

all'articolo 17, comma 1, occorrerebbe chiarire se il contributo di solidarietà ivi istituito sia deducibile dalle imposte sui redditi;

all'articolo 18:

al comma 388, la rimodulazione dei termini di cui all'articolo 23, commi 3 e 4 del decreto legislativo n. 252 del 2005, connessa all'anticipazione di un anno della data di entrata in vigore di tale provvedimento, fa rinvio ad un termine mobile, di trenta giorni successivi alla data di pubblicazione del decreto di cui al successivo comma 396. Si rileva, tuttavia, che quest'ultimo comma prevede l'emanazione di due diversi decreti, un decreto del Presidente del Consiglio e un decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Il riferimento sembra concernere quest'ultimo decreto; appare necessario, tuttavia, un chiarimento riguardo a tale profilo;

al comma 390, quarto periodo, valuti la Commissione di merito la possibilità di prevedere che la liquidazione del trattamento di fine rapporto e delle relative anticipazioni al lavoratore venga effettuata dal datore di lavoro, anche per la quota corrispondente ai versamenti effettuati al Fondo istituito presso l'INPS, fatte salve le successive compensazioni con l'Istituto medesimo;

al comma 397, lettera *a)*, con riferimento alla riformulazione dell'articolo 8 del decreto legge n. 203 del 2005, andrebbe valutata la congruità della data di decorrenza delle misure di compensazione in termini di riduzioni contributive di cui alla predetta novella, dal momento che tali benefici sono previsti solamente a decorrere dal 1º gennaio 2008, mentre i maggiori oneri per i datori di lavoro per la perdita di parte del TFR maturando si determinerebbero già dal 1º gennaio 2007, a causa sia dell'anticipazione al 1º gennaio 2007 dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al decreto legislativo n. 252 del 2005, sia dell'introduzione a decorrere dalla stesa data dell'obbligo di versamento di parte del TFR al Fondo di cui al comma 389;

al comma 401, occorrerebbe chiarire se la contribuzione per l'indennità di malattia sia compresa nel contributo complessivo del 10 per cento dovuto dai datori di lavoro per gli apprendisti, nonché nelle contribuzioni ridotte di 1,5 e di 3 punti percentuali, introdotte, rispettivamente per il primo e per il secondo anno del contratto di apprendistato;

ai commi 404 e 405, recanti norme per la riduzione dei premi INAIL per la gestione artigiani, non è indicato alcun criterio circa la ripartizione delle risorse relative alle predette riduzioni tra i premi che l'artigiano deve versare per sé stesso e quelli dovuti in qualità di datore di la-

voro; sarebbe inoltre opportuno indicare i termini temporali (sia pure ordinatori) per l'emanazione dei decreti ministeriali di attuazione;

al comma 413, recante norme di tutela della maternità per le lavoratrici iscritte alla gestione separata INPS, di cui all'articolo 2, comma 26 della legge n. 335 del 1995, si dovrebbe prevedere un termine temporale, sia pure ordinatorio, per l'adozione del decreto ministeriale di attuazione;

al comma 682, relativo alla determinazione degli indici di congruità, valuti la Commissione di merito se il riferimento alle «violazioni in materia di incentivi ed agevolazioni contributive» sia del tutto chiaro, e se non sia preferibile, anche al fine di ampliare la portata della disposizione, riferirsi alle violazioni in materia di regolarità delle assunzioni e di regolarità contributiva;

al comma 684, relativo al decreto ministeriale avente ad oggetto le modalità di rilascio e i contenuti analitici del Documento unico di regolarità contributiva, sul piano della formulazione del testo, sarebbe opportuno far riferimento alle «organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative», invece che alle «parti sociali comparativamente più rappresentative»;

al comma 686 valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere particolari condizioni di adempimento dell'obbligo di tenuta ed esibizione dei libri paga e matricola per le aziende di servizi i cui dipendenti siano impiegati abitualmente presso soggetti terzi;

al comma 696 la previsione della possibilità, per i 6.000 lavoratori per i quali è prevista la concessione della mobilità lunga, di potere accedere – in deroga alla nuova disciplina sul trattamento pensionistico di anzianità introdotta dalla legge n. 243 del 2004, che si applicherà a partire dal 1º gennaio 2008 – al trattamento pensionistico anche dopo il 31 dicembre 2007 sulla base dei requisiti anagrafici previsti dalla più favorevole disciplina precedente, rende necessaria un'iniziative legislativa – eventualmente nell'ambito della riforma degli ammortizzatori sociali – finalizzata a determinare condizioni non discriminanti ed omogenee per quanto attiene all'accesso ai trattamenti di anzianità dei lavoratori collocati in mobilità;

al comma 703 recante la disciplina delle modalità di regolarizzazione ai fini contributivi e assicurativi, in caso di emersione, potrebbe essere opportuno precisare che l'accesso alla regolarizzazione e il versamento previsto da tale disposizione esclude l'applicazione delle sanzioni civili di cui all'articolo 116, commi 8 e 9, della legge n. 388 del 2000;

al comma 704, si ritiene opportuno escludere il versamento dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dagli effetti estintivi prodotti dal versamento della somma di cui al comma 703; andrebbe altresì valutata l'opportunità di estendere i predetti effetti estintivi connessi alla regolarizzazione anche alle omissioni o irregolarità relative alle registrazioni sui libri di cui è obbligatoria la tenuta, che integrano ipotesi di evasione e non di semplice omissione;

al comma 705, occorrerebbe valutare l'opportunità di prevedere che dalla temporanea sospensione delle eventuali ispezioni e verifiche da parte degli organi di controllo, nei confronti dei datori di lavoro che hanno presentato l'istanza di regolarizzazione di cui al comma 699, siano escluse le attività ispettive riferite alla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori;

al comma 714, andrebbe valutata l'opportunità di estendere gli effetti estintivi connessi al regolare versamento del contributo straordinario integrativo anche alle omissioni o irregolarità relative alle registrazioni sui libri di cui è obbligatoria la tenuta, che integrano ipotesi di evasione e non di semplice omissione;

e con le seguenti raccomandazioni:

la Commissione segnala l'esigenza di superare l'attuale situazione di reiterate deroghe e proroghe relative agli interventi di sostegno al reddito, e di puntare ad un riordino organico del sistema degli ammortizzatori sociali, costruito su basi universalistiche e mirante a promuovere il ricollocamento e la riqualificazione professionale dei lavoratori, nella prospettiva di garantire occupazione stabile e qualificata;

a fronte del susseguirsi di gravi incidenti sul lavoro, occorre rafforzare gli interventi già previsti nel disegno di legge finanziaria in materia di sicurezza del lavoro, in particolare attraverso l'individuazione di incentivi adeguati nei confronti delle imprese che risultino in regola con le prescrizioni antinfortunistiche e che operino con continuità ad assicurare condizioni di lavoro sicure, e attraverso il reperimento di risorse da destinare, eventualmente attraverso la creazione di appositi fondi, al sostegno delle famiglie delle vittime di gravi incidenti sul lavoro e delle vittime dell'amianto;

occorre altresì uno specifico impegno del Governo a reperire le risorse necessarie ad assicurare il contratto dei lavoratori del trasporto pubblico locale;

anche al fine di conseguire una maggiore armonizzazione dei regimi contributivi, occorre pervenire al superamento del contributo convenzionale per il socio lavoratore di cooperative, per realizzare l'adeguamento della contribuzione alla retribuzione effettiva.

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA SOLIDARIETÀ SOCIALE

(favorevole con osservazioni)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero della solidarietà sociale per il triennio 2007-2009 e, per le parti di competenza, il disegno di legge finanziaria per il 2007,

premesso che:

le aree di intervento sociale su cui incide il provvedimento in questione rivestono una notevole importanza e che fra le stesse rientra anche quella attinente alla disabilità, rispetto alla quale le misure previste sono finalizzate a promuovere la partecipazione alla vita economica e sociale delle persone disabili;

le risorse finanziarie stanziate a favore dei disabili potranno essere utilizzate per la sperimentazione di modelli di intervento a favore di soggetti non autosufficienti, in previsione della creazione di un sistema integrato, che dovrà essere realizzato nel rispetto delle competenze istituzionali disciplinate dagli articoli 117 e 119 della Costituzione e nell'àmbito dei principi dettati dalla legge n. 328 del 2000;

alla base delle politiche promosse con il disegno di legge finanziaria per il 2007 è ravvisabile altresì l'esigenza fondamentale di promuovere l'inserimento sociale degli immigrati, e conseguentemente di risolvere i problemi attinenti alla dimensione lavorativa, sanitaria, e abitativa di tali soggetti, nonché di soddisfare i bisogni formativo-culturali degli stessi, non meno importanti e non meno significativi;

le politiche per l'immigrazione costituiscono uno dei capitoli strategici nell'attuale contesto economico globalizzato e gli immigrati costituiscono una risorsa preziosa per il Paese, da valorizzare e da integrare nel tessuto economico-sociale, atteso anche il rilievo assunto dalla manodopera straniera, attualmente impiegata in settori delicati, quali ad esempio quello relativo all'assistenza agli anziani;

anche le politiche di sostegno alla famiglia, promosse con il disegno di legge finanziaria per il 2007, rivestono una valenza notevole, anche alla luce dei mutamenti demografici verificatisi negli ultimi anni nel paese, che registrano una diminuzione delle nascite e un aumento degli anziani;

occorre quindi promuovere politiche che valorizzino il ruolo della famiglia, che realizzino una migliore conciliazione dei tempi di vita e di

lavoro, che pongano in essere nuovi servizi per l'infanzia e la famiglia e nuove opportunità per le donne;

Esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– riguardo all'articolo 17, sembra opportuno chiarire che rientrano nell'àmbito di applicazione di tale disposizione i trattamenti o prestazioni relativi a cessazioni del rapporto di lavoro intervenute nel triennio e che, dal punto di vista giuridico, siano erogabili nel triennio medesimo, a prescindere dai tempi impiegati in concreto per l'erogazione effettiva dei predetti emolumenti;

– occorrerebbe anche chiarire, sempre con riferimento all'articolo 17, se il contributo di solidarietà in oggetto sia deducibile dalle imposte sui redditi;

– il modulo procedurale contenuto nel comma 761 dell'articolo 18 sembra sovrapporsi a quello contemplato nel comma 763, il quale fa riferimento a decreti di riparto emanati dal Ministro della solidarietà sociale. Appare quindi opportuna una più chiara definizione di tale profilo;

– si valuti l'opportunità di individuare appositi stanziamenti aggiuntivi destinati alle organizzazioni rappresentative degli invalidi, che costituiscono un momento associativo significativo nella vita dei soggetti disabili;

– sarebbe inoltre auspicabile l'inserimento nell'ambito del disegno di legge finanziaria per il 2007 di specifiche misure di sostegno degli asili nido a partire dalle detrazioni fiscali per il costo dell'utilizzo degli stessi, nonché il rafforzamento di meccanismi fiscali di detrazione a favore di famiglie con persone non autosufficienti a carico;

– si valuti l'opportunità che nella determinazione delle tariffe dei servizi pubblici si adottino criteri che tengano conto anche della consistenza dei nuclei familiari;

– si evidenzi la necessità di intervenire sul fenomeno dell'incapienza, anche introducendo meccanismi di rimborso per le detrazioni non godute, al fine di conseguire una maggiore equità del sistema fiscale.

€ 1,00